l'Unità

domenica 6 febbraio 2005

Le Albe in Belgio con un'«opera rock»

Debutto a Mons per «La mano», il nuovo lavoro della compagnia teatrale ravennate

Alberto Mazzotti

La compagnia del Teatro delle Albe nello spettacolo «Salmagundi»

RAVENNA Un «de profundis» rock. È la definizione che Marco Martinelli, drammaturgo e fondatore del Teatro delle Albe, dà del nuovo spettacolo della compagnia: che debutterà il prossimo 18 febbraio all'interno della stagione di prosa della città belga di Mons, e che sarà in prima nazionale a Ravenna (dopo un' ulteriore serie di rappresentazioni a Valenciennes, in Francia), all'interno della prossima edizione di Ravenna Festival, dal 23 giugno.

«La mano» - questo il titolo dello spettacolo - è un testo che Martinelli ha tratto dall' omonimo romanzo di Luca Doninelli, scrittore lombardo fra i più acclamati dalla critica, «un cattolico anarchico che sa scavare nella realtà», sempre secondo la definizione di Martinelli. In scena Ermanna Montanari sarà Isis, sorella di Jerry Geremia Olsen, grande chitarrista rock che si è dato la morte tagliandosi la mano con cui suonava il suo strumento: dopo un passato di tossicodipendenza la donna vive ormai in stato quasi monacale, passando le sue giornate a scrivere il diario e a mantenere vivo il ricordo dell'amato fratello, mentre la mente scivola sempre di più verso l'oblio. Unico altro personaggio in scena, un «guardiano dalla testa di topo», impersonato da Roberto Magnani, che si rivelerà poi essere il fantasma dello stesso Olsen.

«Il rock è il lamento della carne, ci ha detto un giorno Doninelli. Alla carne il mondo non basta, per questo si lamenta, urla, si schianta». Il regista ravennate spiega così la scelta - invero originale, nel percorso artistico delle Albe - di dedicare uno spettacolo a un genere musicale «maledetto» per definizione, ma che non è mai stato fra le corde principali del gruppo. «In passato le influenze musicali dei nostri spettacoli hanno sempre riguardato altri generi, dalla musica etnica a quella classica - continua Martinelli -. E confesso anche che ad affascinarmi inizialmente nel testo di Doninelli non è stato tanto il rock, quanto l'aspetto tragico della vicenda, la depressione creativa che cresce con gli anni, la figura di questa donna che, come l'Iside egizia, scende agli inferi pur di tenere viva la fiammella del ricordo del fratello. Però è anche vero che abbiamo chiesto a Luigi Ceccarelli, musicista con cui abbiamo lavorato già in altre occasioni, di scriverci appositamente una partitura che suonasse molto rock anni Settanta: e che, una volta ascoltatala, io ed Ermanna ci siamo davvero esaltati...».

Come nell'«Isola di Alcina», dunque, anche ne «La mano» si alterneranno teatro e musica, in un grande monologo tragico. «È una scelta che ci piace, quella di alternare testi di questo tipo - costruiti magari su misura per Ermanna - alla coralità grottesca di spettacoli come ad esempio "Salmagundi". Per me quest'alternanza è come una specie di sauna, come passare dal caldo al freddo: un'operazione vitale, anche se poi in fondo racconto in maniera diversa la stessa realtà».

Il romanzo di Doninelli (edito da Garzanti) è stato la base per lo spettacolo. Quanto c'è, poi, di vostro? «Abbiamo conosciuto l'autore cinque anni fa: venne a Milano a recensire l'Isola di Alcina, che gli piacque molto, e ci propose questo testo, che leggemmo e ci colpì subito. Quando poi abbiamo preso in mano l'idea dello spettacolo, chiesi a Luca se voleva collaborare alla riscrittura: ma mi disse che non era abituato a scrivere per il teatro, e che mi dava piena fiducia. La mia è stata una "riduzione" in senso letterale, non ho scritto nulla di mio, ma ero comunque piuttosto ansioso di capire se l'autore non si sarebbe sentito "tradito": ebbene, Doninelli è venuto a vederne una prova grezza proprio pochi giorni fa, e mi è sembrato molto contento. Ora sarà con noi a Mons per il debutto ufficiale del 18 febbraio». Debutto che, nonostante la lontananza, sarà comunque in un luogo molto «vicino» alle Albe. «A Mons siamo stati varie volte, praticamente là c'è un nostro fan club». E dopo il «perfezionamento» in Francia, il testo sarà pronto per Ravenna. «Quello sarà il vero debutto - chiude Martinelli - e ci fa molto piacere che serva a consolidare l'ottimo rapporto fra noi e il Festival».